

“I mercati con il freno a mano tirato La conseguenza è che tutto rallenta”

La Provincia del 26 luglio 2023, parla Enrico Vavassori presidente di Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



Le imprese avvertono un rallentamento dei mercati, anche per la politica restrittiva decisa dalla Bce



La cautela è il sentimento prevalente tra gli imprenditori

Imprese artigiane «Tanta incertezza nei prossimi mesi»

Cosa ci aspetta. Le riflessioni della presidente Bonacina «Di buono c'è che da noi si registra un boom del turismo. Quanto al resto, è un periodo di attesa e monitoraggio»

CHRISTIAN DOZZI
LECCO

Il momento di spegnere i macchinari, aprendo al periodo delle manutenzioni programmate e, soprattutto, delle ferie, è vicino. Un momento atteso, dopo l'ennesimo anno tribolato di una serie che si allunga e che continua a far vivere alti e bassi.

Le imprese (anche lecchesi) sono infatti passate dalla voglia (per alcuni divenuta decisione effettiva) di rinunciare alla chiusura per recuperare il terreno

perso durante i lockdown (nel 2020) all'allungare il periodo di sospensione della produzione per risparmiare sui costi energetici esplosi nei mesi precedenti (l'anno scorso). Questa estate, a caratterizzare situazione e prospettive è l'incertezza, per il presente e, appunto, per l'ultimo quadrimestre.

«Il 2023 è iniziato in modo positivo, sulla scia di un anno che, seppure caratterizzato da difficoltà importanti relativamente a costo delle materie prime, inflazione e caro energia, si è

concluso con una buona ripresa - commenta la presidente di Confartigianato Imprese Lecco, Ilaria Bonacina -. Le imprese, infatti, sono state in grado di recuperare il terreno perso in precedenza, ottenendo buoni risultati in termini di produzione, export e occupazione. Ora viviamo una fase di incertezza e di attesa per l'ultima parte dell'anno, condizionati da alcuni elementi importanti, compreso il tema riguardante le risorse umane».

Nei mesi scorsi, rileva Bonacina, «il manifatturiero è stato

protagonista di un buon andamento, mentre le costruzioni hanno incontrato qualche problema in relazione al Superbonus». C'è però una parte importante del tessuto economico leccese che sta vivendo una stagione florida.

Calma nel metalmeccanico

«In provincia di Lecco stiamo registrando un vero e proprio boom del turismo, con tantissimi visitatori che stanno scegliendo il nostro territorio per trascorrere periodi di vacanza. Le tante imprese che operano nei settori connessi a questo ambito - dalla ricettività all'agroalimentare, dal trasporto locale alle attività ricreative, fino ai servizi alla persona e alla casa, all'abbigliamento e alle calzature - stanno vivendo un periodo molto positivo».

Dunque, la situazione ha una molteplicità di sfumature. «Per il metalmeccanico stiamo registrando una certa "calma" in questo periodo rispetto ai primi mesi dell'anno, con una diffusa sofferenza in relazione all'inflazione, alle materie prime e al caro energia che ancora non è completamente rientrato. D'altro canto però c'è una parte importante della nostra economia che sta rivendicando la sua posizione, usufruendo dell'accres-

Confindustria

«Alle aziende non fa difetto la vitalità»

Anche sul fronte confindustriale c'è la percezione di una sostanziale incertezza a gravare in prospettiva sulle imprese produttive del territorio, che comunque mantengono la loro vivacità, scontrandosi con le ormai croniche difficoltà relative al reperimento di manodopera. Come conferma Giacomo Riva, presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, «il contesto italiano e internazionale è ancora molto complesso e gli elementi di incertezza non mancano. Nonostante questo, le aziende del territorio non difettano certo di vitalità e, anzi, è fortemente sentita la difficoltà nel reperire competenze e collaboratori, giovani in particolare, da inserire in organico per sostenere le attività e lo sviluppo delle imprese. Fra gli elementi critici restano purtroppo l'innalzamento dei tassi di interesse e le distorsioni nelle catene di fornitura che impattano evidentemente sui costi di produzione».

sciuto appeal turistico del territorio, frutto di campagne e interventi mirati».

Il problema del personale

Guardando al rientro post ferie, però, a regnare torna l'attesa. «Per l'ultima parte dell'anno c'è incertezza, anche perché il conflitto russo-ucraino non sembra volgere al termine, con tutto quello che ne consegue. Si ipotizza una contrazione dell'interscambio commerciale, mentre il peso dei tassi di interesse rende complicato anche fare investimenti, soprattutto per quanto riguarda i beni durevoli. Siamo di fatto in un periodo di attesa e monitoraggio della situazione, anche in relazione alle scelte di politica monetaria e in funzione degli effetti che il Pnrr avrà a livello territoriale».

Infine, una considerazione sul tema delle risorse umane. «Le imprese, di qualunque settore, fanno veramente molta fatica a reperire personale, a prescindere dalle competenze e dall'esperienza ricercata. In prospettiva, questo rischia di essere un problema esteso per tante realtà che, in assenza del necessario ricambio, potrebbero non riuscire a portare avanti la loro attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I mercati con il freno a mano tirato La conseguenza è che tutto rallenta»

Api Lecco Sondrio

Le preoccupazioni espresse dal presidente Enrico Vavassori «Sarà un autunno caldo»

La situazione non è particolarmente positiva, nel presente e in prospettiva, per le piccole industrie del territorio. A farsi portavoce delle loro preoccupazioni è Enrico Vavassori, presidente di Api Lecco Son-



Il presidente Enrico Vavassori

drio: «Il sentiment è abbastanza negativo e pessimista. Già da qualche mese avevamo colto i segnali del rallentamento che si è infine presentato anche sul territorio. I mercati viaggiano col freno a mano tirato ed è difficile spiegarne i motivi. Forse gli operatori aspettano condizioni economiche migliori, ma attualmente non sono ipotizzabili in tempi brevi: i costi energetici sono diminuiti, è vero; ma contemporaneamente sono giunti

al termine gli aiuti statali e dunque la situazione non è migliorata in modo sostanziale».

«Le imprese dal canto loro - prosegue - stanno cercando di tagliare il prezzo del prodotto finito ma ancora non sono allineate con la domanda, che auspica un livello ulteriormente inferiore. La conseguenza è che tutto rallenta: volumi e fatturato sono circa la metà rispetto allo scorso anno, con una visibilità sugli impianti sempre più ri-

stretta». Vavassori rileva che in questo contesto «anche gli investimenti e le assunzioni non strettamente necessarie vengono rimandate a tempi migliori. Certo è che l'imprenditore non può aspettare che l'economia riparta in modo vigoroso per rimettersi a sua volta in moto: bisogna farsi trovare pronti quando la domanda riparte, perché in quel momento i tempi sono strettissimi e si rischia di non riuscire a intercettare la ripresa».

Per l'autunno c'è una diffusa preoccupazione. «Ci attende un'ultima parte dell'anno calda, in cui temo torneremo a fare i conti con la cassa integrazione. Mi auguro che partano rapidamente i progetti del Pnrr, per-

ché la loro messa a terra creerebbe domanda e rimetterebbe in moto l'economia, riposizionando le grosse aziende su commesse di una certa dimensione e liberando spazio per le Pmi».

C'è però sempre anche un altro importante tassello che condiziona l'attività delle imprese, oltre che la quotidianità delle famiglie. «Non dimentichiamo il problema relativo al costo del denaro, aumentato esponenzialmente dalla Bce. Questa non è la strada giusta, perché l'inflazione non è stata dettata da un surplus di domanda ma dalla speculazione che i grandi player hanno messo in atto dopo il Covid, investendo non solo i consumatori finali, ma anche le stesse imprese». **C.Doz.**